

LE ORE DI DOCENZA, ANCHE SE IN AUMENTO, RESTANO MODESTE: TRA IL 5 E IL 10% DELL'INTERO CURRICOLO

L'Europa arranca sull'insegnamento delle lingue straniere Si comincia alla primaria ma i docenti non sono specialisti

di EMANUELA MICUCCI

Il Clil, l'insegnamento in lingua di una materia curricolare, arranca in Europa. E nella metà dei Paesi alla primaria insegna lingue straniere un docente generalista. Mentre solo in due nazioni, Danimarca e Austria, la formazione iniziale dei docenti li prepara a lavorare con gli studenti immigrati. Questi alcuni dei dati del quaderno di Euridice Italia sulle «Cifre chiave dell'insegnamento delle lingue a scuola in Europa» (www.euridice.it/dire.it). Sebbene quasi tutti i Paesi europei abbiano alcune scuole che offrono la metodologia didattica del Clil, soltanto pochi l'hanno introdotto in tutte le scuole in un qualche livello scolastico. Tra di essi, Austria e Liechtenstein l'hanno inserito nelle prime classi della primaria, Cipro in almeno una classe dell'istruzione primaria, Lussemburgo e Malta ai livelli primario e secondario.

Il Clil «pone grandi sfide in relazione alla formazione e alle qualifiche degli insegnanti», sottolinea il rapporto. In 15 sistemi d'istruzione, infatti, i docenti devono possedere qualifiche supplementari per utilizzarlo: solitamente un livello di conoscenza della lingua B2 o C1. Nella metà dei Paesi esaminati sono

i docenti generalisti a insegnare le lingue straniere nell'istruzione primaria.

Tra di essi, la metà degli Stati raccomanda addirittura che alla primaria l'insegnamento sia impartito solo da questi insegnanti. Al contrario, nell'istruzione secondaria solo Islanda, Norvegia e Serbia hanno docenti generalisti. Il viaggio all'estero per motivi professionali è parte della formazione iniziale o in servizio solo del 56,9% degli insegnanti europei di lingue straniere. Del resto, solo 4 Paesi (Irlanda, Francia, Regno Unito e Svizzera) raccomandano o richiedono ai futuri docenti di lingue questo tipo di soggiorno di studio.

Tuttavia, rispetto a un decennio fa, gli studenti europei dell'istruzione primaria iniziano a imparare una lingua straniera più precocemente: l'83,8% nel 2014 nell'Unione Europea ne ha studiata almeno una, segnando un +16,5% rispetto al 2005, quando la percentuale si attestava al 67,3%. In particolare tutti gli alunni di 12 Paesi: Spagna, Francia, Croazia, Italia, Cipro, Lussemburgo, Malta, Austria, Polonia, Liechtenstein, ex-Repubblica jugoslava di Macedonia e Norvegia.

Di contro, nella comunità

fiamminga del Belgio, in Portogallo e Slovenia più della metà degli studenti della scuola primaria non ha studiato nessuna lingua straniera. Tuttavia, in Europa il numero di ore di insegnamento resta modesto, seppure in aumento, variando nel

Rispetto a un decennio fa, gli studenti europei dell'istruzione primaria iniziano a imparare una lingua straniera più precocemente: l'83,8% ne ha studiata almeno una, segnando un +16,5% rispetto al 2005, quando la percentuale si attestava al 67,3%

2016 tra il 5% e il 10% del monte ore totale dell'intero curricolo primario. Rispetto a dieci anni fa è aumentato anche il numero di studenti della secondaria inferiore che ora studia due lingue straniere: il 59,7%, nel 2014, contro il 46,7% del 2005. I più penalizzati sono gli studenti dell'istruzione e formazione professionale, che nella Ue solo nel 34,5% dei casi studiano due o più lingue: 20 punti percentuali in meno rispetto ai coetanei dell'istruzione generale. L'Italia è uno dei pochi che richiede

almeno un livello B2 per entrambe le lingue straniere alla fine delle superiori.

La maggior parte dei Paesi prevede un sostegno linguistico per gli studenti immigrati neoarrivati. In circa 1/3 degli Stati, tra cui Grecia, Cipro, Lettonia, Svezia e Norvegia, si raccomanda di testarne la lingua d'istruzione. Nel resto dell'Europa la loro accoglienza rientra nell'autonomia delle scuole. Tra le misure di sostegno per gli studenti neoarrivati, in almeno la metà dei Paesi, c'è l'offerta di classi separate in cui è previsto un insegnamento intensivo della lingua di istruzione con l'obiettivo di prepararli rapidamente all'ingresso nelle classi ordinarie.

Ma solo un quarto dei Paesi prevede raccomandazioni di livello centrale o requisiti specifici per i docenti che lavorano con studenti provenienti da contesti di immigrazione che non parlano la lingua d'istruzione. Principalmente qualifica per l'insegnamento L2. Soltanto in Austria e Danimarca i futuri docenti vengono formati per lavorare con gli studenti immigrati. Nella Ue il 2,9% degli alunni dell'istruzione secondaria superiore generale apprende l'italiano. Oltre il 10% in Croazia, Austria, Slovenia, a Cipro e Malta.

© Riproduzione riservata

